

Anche i bambini in galera così torna l'epoca di Stalin

Per i soldati diciottenni, allevati nel machismo, il patriottismo equivale a uccidere i civili

**Questo non è un film
ma è la nostra realtà
una minaccia
per tutta l'Europa**

JULIA KISSINA

All'inizio non ci credeva nessuno: il Covid, poi la guerra. Ma non sarà per caso l'inizio della Terza guerra mondiale?

Poco più di una settimana fa sono stata svegliata, di notte, dal telefono: stavano bombardando Kiev, la mia città! Un paio di settimane prima l'avvertimento: ci sono truppe al confine, Putin sta per prendere il controllo dell'Ucraina. Che assurdità! Perché? Era da un pezzo che in Russia montavano la propaganda: mi era capitato diverse volte di vedere su internet le mastodontiche parate militari di Mosca, scene che sembravano tratte da qualche folle blockbuster steampunk. Ho lasciato da tempo Kiev, in seguito ho vissuto a Mosca, e, stanca dell'allora sovietica follia di essere convocata senza motivo dal Kgb, ho lasciato il mio Paese d'origine, che si chiamava Urss.

Quel Paese è scomparso da tempo. Ma la sua ombra incombe ancora sull'Europa. Aveva i suoi pro e i suoi contro. Era un Paese socialista, comunista. I ritratti di Lenin e Marx facevano bella mostra di sé sulle pareti di tutti gli uffici pubblici. Marx si studiava a scuola. È solo adesso che è diventato un dio per hipster oziosi, fannulloni benestanti e tutti coloro che non hanno vissuto l'epoca del socialismo reale. Comunque, come ho detto, c'erano anche dei pro: era un paradiso per i bambini, avevi tre mesi di vacanza, alloggi economici e servizi pubblici, assistenza sanitaria gratuita e tantissimi altri vantaggi. Ma la cosa più importante era che tutti i numerosi popoli di questo vasto impero parlavano la stessa

lingua: il russo, la mia lingua madre. Era davvero un bel vantaggio. E anche in Ucraina, dove sono cresciuta, nella parte orientale, il russo era la lingua principale.

Quando sono tornata in Ucraina, molti anni dopo, ormai nessuno leggeva più Marx o Dostoevskij. Nel 2018 l'ucraino è diventato unica lingua di Stato e nel 2020 tutte le scuole russe hanno cambiato radicalmente i programmi: basta Tolstoj.

A poco a poco la situazione si è stemperata e appianata, le persone si sono adattate, e vivere nell'Ucraina autonoma è diventato bello e abbastanza confortevole, nonostante, naturalmente, i problemi. Ma nel 2014 la Russia si è impadronita della Crimea, proprio per via della questione legata alla lingua e alle scuole. Poi è iniziata la guerra nel Donbass per lo stesso motivo, lingua e scuole, da qui l'intervento del «grande vicino».

All'epoca la Russia, un Paese enorme con uno zar proveniente dal Kgb e con una coscienza clericale e mistica, aveva preso una direzione tutta sua. Pare che molti in Russia abbiano elevato Putin a divinità. Nelle chiese campeggiano icone con la sua immagine a cui si rivolgono fedeli dalla mentalità medievale.

Anche la Russia ha i suoi problemi irrisolti: corruzione, disuguaglianza, povertà e, negli ultimi anni, l'impossibilità di criticare il regime. Oltre a un patriottismo dilagante, per non dire nazionalismo. E questo in un enorme Paese in cui convivono nazionalità diverse.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica in molti hanno lasciato la Russia. Io mi sono spesso chiesta se non dovessi tornare. Ma mi spaventavano quella claustrofobia culturale, anzi quel vicolo cieco culturale, quell'essere centrati su di sé e sulla propria cultura, la chiusu-

ra, la cecità, il conservatorismo imposto per anni dallo Stato, e, di conseguenza l'aggressività dell'underground artistico e la protesta clinicamente masochistica che ne conseguivano: nel 2013, l'artista Pëtr Pavlenskij si è inchiodato i testicoli al selciato della Piazza Rossa a Mosca, una forma di protesta strana e perversa in un Paese dove regna l'assurdo. E ora la guerra!

E questo è ciò che sta accadendo ora: giovani reclute, ragazzi di 18 anni provenienti dalle città grandi e piccole di questo vasto Paese vengono messi in scatole di ferro su ruote e portati in un altro Paese a uccidere civili, mentre sono convinti di liberare l'Ucraina dal nazismo. Questi «liberatori» stanno spazzando via dalla faccia della terra intere città. Molti non hanno neppure idea di dove si trovino. A loro piace solo tenere in mano un'arma (sono stati allevati in una cultura machista) poco importa che si tratti di Siria o Pakistan. Pensano che il senso della loro vita sia quel patriottismo a cui attribuiscono un significato molto strano: uccidere civili. Li hanno privati dei telefoni cellulari perché non possano chiamare le loro famiglie. A cosa ti possa servire parlare con la famiglia non si sa, se sei destinato a morire comunque (ma solo gli ufficiali lo sanno).

Mi trovo lontana dal teatro delle operazioni: in questo momento sono a New York. Ma sento davvero di trovarmi in Ucraina. Chiamo Kiev, Char'kov. La gente attende negli scantinati, per ripararsi dai bombardamenti, piange.

In questi giorni sto facendo la psicoterapeuta 24 ore su 24. Molti amici in Ucraina sono andati a fare i volontari al fronte, gente che non farebbe male a una mosca. Temo di non rivederli mai più. Poi chiamo in Russia: «Basta, la Russia è finita! – mi sussurrano al telefono



-. Siamo di nuovo nell'epoca di Stalin. Arrestano la gente che manifesta per la pace, mettono in carcere degli adolescenti. Le loro famiglie non sanno cosa stia succedendo loro. I social media sono stati chiusi. La Russia è stata chiusa. È la cortina di ferro, la Corea del Nord!».

Dall'inizio della guerra, in pochi giorni, la Russia si è definitivamente trasformata in Mordor, è così che la chiamano fin dal 2014, e Putin in Putler, mentre l'Ucraina è diventata terra bruciata. Ma questo non è un film. E non è un sogno. È la nostra realtà. Una minaccia per tutta l'Europa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poliziotti russi arrestano un partecipante alle proteste di piazza a Mosca contro l'invasione dell'Ucraina



ANSA / YURI KOCHETKOV

L'autrice



Julia Kissina (Kiev, 1966) autrice di *Madame La Dostoevskaja* (Scritturapura), tradotto da Luisa Giannandrea

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994